

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: culturaspettacoli@larena.it

IL PATRIMONIO DI VERONA. Ecco i monumenti che si possono visitare

LE MURA
A PORTE
APERTE

Dal Bastione delle Maddalene a Forte Procolo, da Porta Palio alle Torricelle, tanti itinerari sulla cinta magistrale

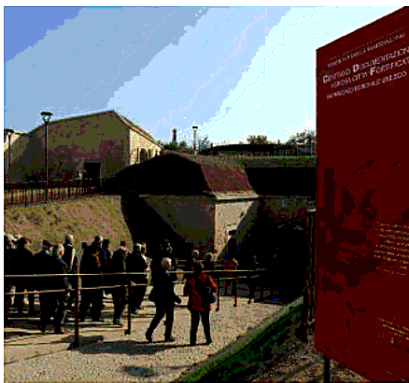
Elena Cardinali

Un patrimonio che ha bisogno di vivere. La cinta magistrale scaligera, come già evidenziato nelle precedenti puntate del 22 e 31 dicembre, non può essere valorizzata se non la si rende fruibile al pubblico.

Un processo iniziato solo in anni recenti, accanto ad un'accesa attenzione per questa parte della città sconosciuta anche a livello internazionale grazie al marchio Unesco che l'ha decretata patrimonio dell'umanità insieme al centro storico di Verona. Così, grazie soprattutto all'azione e all'impegno del volontariato, a partire da Legambiente Verona, sempre più parti della cinta magistrale sono state ripulite, sistemate e rimesse in condizioni di essere visitate. Anche l'ente pubblico si è impegnato in questo sforzo, coinvolgendo anche altri enti.

Ecco che cosa oggi è visitabile delle mura nostre e del Demanio.

Un esempio per tutti è l'imponente recupero del bastione delle Maddalene, a due passi da Porta Vescovo, restaurato con fondi della Regione Veneto. Oggi, grazie alla collaborazione realizzata dal Comune con l'università di Pavia, è stata realizzata una mostra all'interno dell'antico sito fortificato che narra tutta la storia della cinta magistrale. Un percorso destinato ad essere imple-



Il Centro di documentazione sulle Mura al Bastione delle Maddalene



Visita agli interni del Bastione di San Giorgio

mentato con ulteriori apporti, a cui si affianca un sito dedicato, che permette al visitatore di rendersi conto del valore dell'intera opera realizzata nei secoli dai vari dominatori di Verona, preoccupati di rendere la città sicura e inespugnabile attraverso un sistema difensivo complesso.

Il Bastione delle Maddalene è un luogo bellissimo, all'interno come all'esterno, ma i visitatori lo conoscono ancora poco; è ricco di spunti storici e dotato di un allestimento originale.

Va sottolineato che, essendo Verona nata in una posizione strategica, all'incrocio delle due grandi direttrici nord-sud ed est-ovest, già dall'epoca romana i suoi abitanti ebbero cura di dotarla di mura, porte, passaggi controllati, anche per far pagare dazi e verificare l'identità dei viandanti. Una necessità che si ampliò in epoca medievale, sotto la dominazione veneziana del XVI secolo, durante la quale sboccia il genio di Michele Sanmicheli immortalato nelle sue Porte, e infine sotto quella austriaca del XIX secolo che vide brillare, tra le altre, anche la stella di un altro grande architetto militare, Franz von Scholl.

Una stratificazione storica unica e straordinaria per la sua valenza artistica e architettonica. Un esempio, anch'esso reso fruibile al pubblico, è la Batteria di scarpa a San Zeno in Monte, oggi in gestione a Legambiente che ne ha appoggiato l'opera di recupero e organizza incontri e visite. Questo sito, ai piedi delle Torricelle, mostra l'armoniosa integrazione tra le mura medievali, la fortificazione veneziana e l'innesto di parti austriache.

Tornando verso l'Adige, tra Basso Acquar e lungadige Galtarossa, troviamo il bastione di San Francesco, di stampo veneziano, del quale è stata liberata la piazza Bassa, gestita anche qui da Legambiente, mentre la parte superiore è ancora invasa da un borgo abusivo di case nate nel dopoguerra.

Recuperato quasi interamente e aperto al pubblico grazie agli scout Agesci e a un gruppo di volontari, è forte San Giorgio, accanto all'omonima chiesa. Qui sono molto interessanti i passaggi interni e sotterranei ancora in parte coperti da detriti. Il Comune, che sta accele-

rando il processo di sistemazione e fruizione della cinta magistrale, ha aperto più di un sito a visite programmate, tra cui forte Procolo che si trova accanto alla circonvallazione di viale Colombo.

Sulle Torricelle, grazie all'associazione di promozione sociale Forte Sofia, si organizzano periodicamente visite guidate a Forte Sofia, uno dei baluardi austriaci sulle collinette che dominano la città e dove si trovano anche le Torri Massimiliane, una inagibile, una diventata un deposito d'acqua nel dopoguerra e una diventata supporto di antenne varie, cosa che ha attirato anche l'attenzione dei media in anni passati segnalando la condizione di manufatto storico avvilto da un utilizzo quanto meno discutibile.

Visitabile è anche Porta Palio, nata con lo scopo di essere la porta di rappresentanza della città, bella e decorata, all'inizio dell'omonimo corso, gestita dalla Società Murtuo Soccorso Porta Palio, dove, grazie alla tenacia dei volontari, sono visitabili parte della galleria di contromina, una serie di spazi dedicati ad attività sociali e culturali, e il grande androne. Qui attende di essere sistemata la terrazza da cui si gode uno strepitoso panorama sulla città.

Porta Nuova, l'altro gioiello di Sanmicheli, attualmente è in fase di sistemazione esterna mentre l'interno, che necessita di parecchi interventi, è stato reso fruibile dal Museo della Radio. Anche qui ci sarebbe una meravigliosa terrazza da rendere praticabile. Mecenatei cercansi.

Altre parti della cinta magistrale che chiunque può andare a scoprire sono i tratti di bastioni dalla zona di Forte Procolo, passando per Porta San Zeno, sede del Bacanal del Gronoco, e circonvallazione Manocelli, fino a Porta Palio. Da qui, sempre passeggiando sui bastioni in direzione di Porta Nuova, si possono ammirare le parti di fortificazione aggiunte in epoca austriaca alle mura veneziane, come l'orecchione che si estende in direzione della circonvallazione esterna, e che doveva essere utilizzato per sortite a sorpresa della cavalleria in caso di attacco alla cinta magistrale. ●

(3- le puntate precedenti sono state pubblicate il 22 e il 31 dicembre 2019).

La classifica dei libri

Rocco Schiavone fa i conti con la sanità e l'amore

Alessandra Milanese

Malasanità Non è il vicequestore Rocco Schiavone, che nell'ennesimo episodio della saga di Antonio Manzini, pubblicata da Sellerio, perde un rene, ma continua ad indagare, dal letto di un ospedale. Si tratta dell'attore, che lo interpreta, Marco Giallini. Lo scrittore si è ispirato al suo protagonista: burbero, manesco, bizzarro, ma incredibilmente tenero. Esiliato, da Roma ad Aosta, per aver quasi ridotto in fin di vita uno stupratore, nella città freddissima e nevosa, Rocco continua ad indossare loden e Clark fino alla consunzione. Ed ad insegnare parole romanesche scurri alla sua squadra. Il rimpianto della moglie, scomparsa dieci anni prima, è sempre cocente. Tanto che inizia relazioni per interromperle, con una scusa, quasi subito. L'ultimo caso: *Ah l'amore, l'amore* è incentrato anche sui servizi sanitari sempre più in crisi.

Immaginifico La protagonista è una nonna molto anziana, che sente scivolare via la memoria. Allora per conservare tutti i luccichii segreti, ma anche gli scheletri di famiglia, pretende di restare immobile in un letto, al centro della stanza. Durerà dieci anni. Il titolo è *Teresa degli oracoli* (Feltrinelli) e la storia è raccontata da un'antropologa Arianna Ceconi. Sono proprio gli amuleti, scovati in profondi studi, che sciolgono le donne intorno all'anziana da silenzi tenuti ed emozioni. D'altronde non si tratta di un gruppo familiare come altri. Irene è nata con ai piedi dodici dita, Rusi dorme con una torcia da minatore sulla fronte, e c'è chi, di nascosto, appende intorno al letto baci da seta.

Femminista La parola d'ordine di Lucinda Riley, sempre pubblicata dalla Giunti, è "lottare!" Quanto più sei donna e fragile questo deve

essere il tuo verbo. Poi la scrittrice irlandese, rosa fiaccida, afferma di non aver niente a che vedere con il femminismo, il suo, forse. Esce, allora *La ragazza del sole* ultimo tomo della saga "Le sette sorelle".

Electra, la minore, è una splendida modella, che, però, a differenza delle sorelle, non riesce a rasserenarsi, dopo la morte del padre. Cade così nella spirale della droga. Ma quando tutto sembra perduto, salta fuori, all'improvviso, una donna misconosciuta.

Atroce Racconta la moglie Dita che, prima di scrivere *Il maestro di Auschwitz* (Newton Compton) suo marito, Otto B. Kraus, era incerto se raccontare la sua estrema esperienza. Temeva che così facendo ne avrebbe rinnovato il dolore, ma anche che la sofferenza sperimentata non fosse compresa. Così, diciannove anni dopo la morte di Otto, il fatto che finalmente le sue parole siano state diffuse, rende l'idea della soddisfazione della donna.

Antifemminista Un'altra donna protagonista per Tracy Chevalier, la famosa autrice de *La ragazza de l'orecchino di perla*. Lo sfondo è sempre storico e ha per titolo *Le ricamatrici di Winchester* (Neri Pozza), ma siamo in un'epoca più moderna il 1932. L'ancor giovane Violet Speedwell ha perso il fidanzato in guerra. Data la carenza di maschi falcidiati dal conflitto, si trova nel grave imbarazzo di doversi trovare un altro partner. Ma se amava tanto il precedente, al punto da volerlo sposare, perché una nuova ricerca?

Ragazzi Da quello che è considerato uno dei più bei film d'animazione di Yuri Norstein *Il riccio nella nebbia* (Adelphi). Come ogni sera Riccio, con il suo barattolo di marmellata, attraversa il bosco per andare da Orso a bere una tazza di tè e contare le stelle. Ma si perde...

LIBRI. Doppia pubblicazione a quattro anni dalla morte dello studioso

L'uccisione di Giulio Regeni un mistero pieno di verità

TRIESTE

Un libro in cerca della verità, un altro che invece ritiene che la verità si sappia ma che questo non trascinerà i responsabili in Tribunale. Giulio Regeni, quattro anni dopo la scomparsa (25 gennaio 2016), è ancora un caso-mistero ma intanto escono due libri: il primo scritto dai genitori Paola Delfino e Claudio Regeni con il loro avvocato Alessandra Ballerini, «Giulio

fa cose» (Feltrinelli, in libreria il 23 gennaio), il secondo da un navigato giornalista, Camillo Arcuri, «Ricatto di Stato» per Castelvichi (sempre il 23 gennaio).

I genitori dello studioso friulano - che appariranno in tv stasera a «Che tempo che fa» - nel volume ricostruiscono questi ultimi 4 anni della loro vita, un periodo di lotta per ottenere la verità e la giustizia sulla morte del figlio, una battaglia che riguarda tutti perché nel rapimento e



Giulio Regeni

nell'uccisione di Regeni la ragione di Stato sembra aver messo a tacere la giustizia.

Essi chiedono «una verità processuale» sulle torture, i depistaggi, i mandanti e gli esecutori, convinti che «su Giulio sono stati violati tutti i diritti umani, compreso il diritto di tutti noi ad avere verità». I genitori ritengono che nel silenzio della politica gli egiziani abbiano «ucciso cinque innocenti, inventato storie incredibili, falsificato documenti per allontanare i sospetti dai loro apparati» ma la Procura di Roma ha tuttavia individuato e messo sotto inchiesta cinque funzionari dei servizi segreti del Cairo.

Anche Arcuri parla dei cinque esponenti dei servizi segreti e si spinge fino a indivi-

duare in un conflitto tra gli apparati civili e militari la ragione della sua morte. Secondo il giornalista sarebbero stati i servizi civili a sequestrare Giulio e, accertati di non aver preso una spia, di averlo consegnato ai «colleghi» militari. Sarebbero stati questi a ucciderlo. Mentre il ritrovamento del corpo sarebbe stato uno sgarbo fra gli apparati. Arcuri fa ancora un passo avanti: che fare? La verità storica raggiunta dalla Procura di Roma probabilmente non si convertirà in una verità giudiziaria. Arcuri sottolinea anche la forza della lobby egiziana all'Onu che, paradossale nel dolore, ha ottenuto che la dittatura di al-Sisi venisse classificata rispettosa dei detenuti. Più della Svevia. ●

Brevi

**FELTRINELLI
FREDIANO SESSI
E L'ANGELO
DI AUSCHWITZ**

Martedì 21 gennaio, alle 18, alla libreria Feltrinelli di via Quattro Spade, a Verona, incontro con il professor Frediano Sessi, docente universitario, narratore, saggista, consulente editoriale, traduttore che parlerà del suo nuovo libro «L'angelo di Auschwitz», edito da Marsilio e dedicato a Mala Zimetbaum, l'ebrea che sfidò i nazisti. Interviene Federico Melotto, direttore dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea.

**INCONTRI CULTURALI
FABRIZIO RINALDI
PARLA DI BOCCACCIO
E MACHIAVELLI**

Doppio appuntamento a Legnago con i grandi della letteratura, raccontati dal professor Fabrizio Rinaldi. Martedì 21 gennaio alle 17.30 si parlerà di «Boccaccio. Il Decamerone: la commedia umana». Martedì 28, sempre alle 17.30, sarà la volta di «Machiavelli. Il Rinascimento e il pensiero laico». Organizza il Comitato Arci nella sede di piazzetta Padre Pio 7, contributo 5 euro a incontro, gratuito per studenti superiori, possibilità di crediti formativi).